

VERSO UNA TEOLOGIA SALVATORIANA DELLA SALVEZZA

1 Gennaio 2015

P. Thomas Perrin S.D.S.

PROLOGO

Sant'Agostino scrisse una volta: "Inciti [gli uomini] a sentire piacere nel lodarti, perché tu ci hai creati per te – ed il nostro cuore non ha pace finché non resti in te."¹ Questa frase contiene una ricca teologia che si applica in generale alla salvezza. In altre parole: quello che Dio ha creato in modo separato e distinto da se stesso, sarà destinato – in base al suo piano divino – di ritornare a Lui e di "restare in Lui". La salvezza può riferirsi ad ambedue:

- (1) ...al processo, con cui il piano di Dio viene eseguito: "...come piano per la pienezza dei tempi, onde mettere insieme tutte le cose in Cristo – sia in cielo che in terra,"² (Ef 1, 10), oppure
- (2) ...allo scopo ultimo di tale processo, cioè alla vita eterna in Dio.

Gesù Salvatore e lo Spirito Santo hanno rivelato il piano di Dio ed iniziato, con forza, quel processo salvifico nella storia dell'umanità. Coinvolgendo proprio noi esseri umani, consapevoli di Dio e della sua opera **tra** noi e **in** noi, siamo chiamati non soltanto a costruire "legami sociali, tecnici e culturali," ma anche ad "arrivare all'unità completa ed intima in Cristo"³ (Lumen Gentium, I, 1). Avvolti dal suo amore, Dio asciugherà le lacrime su ogni volto (Is 25, 8), e loderemo il Signore senza fine (Ap 5, 13): Dio sarà "tutto in tutti" (1 Cor 15, 28).

Verso Una Teologia Salvatoriana Della Salvezza

Cosa significa dunque un avvicinamento salvatoriano alla teologia della salvezza? Identifichiamo allora alcuni aspetti chiave. Dapprima – per essere apostoli/apostole nel mondo – dobbiamo già aver stabilito un rapporto amorevole ed intimo con Iddio, altrimenti - cercando di guidare gli altri - siamo come ciechi alla guida di altri ciechi. Spesso descriviamo il rapporto intimo con le parole "conoscere Dio." Quindi Egli ci chiama a collaborare con Lui, tra di noi e con gli altri nel processo salvifico. Non cerchiamo solamente la propria salvezza, ma quella di tutti e tutte. Non possiamo riposare un solo momento se c'è ancora una sola persona che non conosca ed ami Iddio più di ogni altra cosa⁴ (Carta, Prefazione, 1° linea). Conoscere e amare Iddio sono due assi nella nostra teologia della salvezza. Siamo chiamati/e ad essere portatori/portatrici di speranza per un popolo che ha bisogno di orientamento e forza, nonché di un rapporto amorevole ed intimo con il suo Dio salvifico. Cerchiamo di "condurre gli altri alla giustizia," consci che il dolore degli altri è spesso causato da incontrollabili forze esterne; molte volte il peccato o anche l'ignoranza degli altri provocano dolore. Cerchiamo di portare la libertà agli altri – senza contare se le loro catene siano di origine spirituale, fisico o mentale, emozionale, familiare o sociale. Aiutando dunque a liberarli dalla schiavitù del peccato – passata o recente, nello spirito o nella carne – fa parte della nostra vocazione. Infine, aiutando tutta la gente ovunque a conoscere, amare e servire Iddio, ad entrare in unione eterna con il Signore, è il compito della nostra vita. Anche la dinamica sociale appartiene a questo compito: tutti dovranno venire a servire gli altri come fratelli e sorelle nel Salvatore.

**"Con Maria, sua madre, portiamo agli altri il Salvatore, che noi stessi abbiamo conosciuto."
Carta #10**

Conoscere Dio

Nessuna teologia della salvezza sarebbe completa per noi Salvatoriani/e senza l'aggiunta "conoscere Iddio." Un breve sguardo alla Regola di Vita, alle Costituzioni e agli Statuti

Generali della Congregazione delle Suore del Divin Salvatore,⁵ rivela, per esempio, che la speranza espressa che tutti possano conoscere Dio e Gesù Cristo, da Lui inviato, è stata trovata ben quattro volte. Si tratta della fedele ripetizione di Giov 17, 3: “Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.” Anche le Costituzioni descrivono per ben nove volte la missione di far conoscere Dio, Gesù o “Lui”. Dal punto di vista collettivo, ciò costituisce un’ enfasi pesante sull’apposita parte del nostro Carisma. Vediamo allora come!

Costituzioni: il par. 4 rivela: “Gesù, Salvatore del mondo, è il centro e la sorgente della nostra vita. Da lui impariamo, come fecero i nostri Fondatori, ad essere assetate della gloria del Padre. Il nostro desiderio di appartenere totalmente a lui e di cooperare alla sua opera di salvezza, ci sprona a conoscerlo intimamente, ad amare e servirlo senza riserve.” Teologicamente parlando: Dio, che ci desidera come primo, ci dona però anche il desiderio di Lui, invitandoci a “conoscerlo”, quindi ad amare e servirlo! Più intimamente conosciamo Iddio, più completamente possiamo amarlo. Più amiamo Dio, più cercheremo di compiere la sua volontà, servendo Lui e gli altri con tutto il cuore, obbedendo alle sue richieste, lodando e glorificandolo., ecc.

Costituzioni: il par. 20 già presume di conoscere Dio e porta la conoscenza e l’amore di Dio al livello successivo: “...sforzandoci di essere profondamente sensibili allo Spirito trasformatore, che ci apre all’imperscrutabile amore di Dio e ci rende sempre più libere di amare come Cristo ci ama. La sua presenza in noi irradia pace e gioia e ci rende capaci di trasmettere la sua bontà ed il suo amore salvifico a tutti coloro, che egli pone sul nostro cammino.” In questo caso notiamo che non viene menzionato “conoscere Dio”, ma il frutto di tale conoscenza! Lo Spirito di Dio lavora in noi, in mezzo alla libertà di ogni persona, per aiutarci ad aprirci di più, per diventare più liberi/e e poter irradiare verso l’esterno questa conoscenza affettuosa. Si può dire che le Costituzioni della Congregazione trattano la conoscenza di Dio come processo ampiamente applicabile ad una certa maturità apostolica. Tale processo di maturazione risiede laddove si incontrano responsabilità ed amore, contemplazione e ministero (parafrasando il Salmo 85, 11).

Un’analisi di Giov. 10 potrà essere di aiuto. L’autore del Vangelo di Giovanni insiste sull’uso di alcune espressioni, come per esempio sui diversi verbi che significano “conoscere”; e tanti scolastici credono che tali verbi siano intercambiabili. C’è da notare però che lo stesso autore di Giovanni 17, 3 usa il verbo, “ginoskein,” dunque l’infinitivo, come appare in quella frase. Più spesso Giovanni si riferisce alla conoscenza personale di un’altra persona - invece di usare altri verbi - che spesso significano “farsi un’idea.” Forse l’uso frequente di “ginoskein” si nota nel capitolo 10, dove il Salvatore dice: “Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me; così come il Padre mi conosce ed io conosco il Padre ...”

Quindi “ginoskein” viene usato ben quattro volte in una sola frase. Teologicamente parlando, è significativo perché mette in relazione la nostra conoscenza umana a quella di Dio. Esiste quindi una “somiglianza” tra la nostra conoscenza umana e quella di Dio!

Inoltre, la conoscenza delle sue pecore fa sì che il pastore sacrifichi infine la propria vita per loro (10, 11). Nell’essenza, **conoscere** ed **amare** sono la stessa cosa. Conoscere le pecore è un fatto personale; egli ne “conosce” il nome e chiama ognuna col nome; egli chiama e loro lo seguono (10, 3-4). La conoscenza delle sue pecore da parte del Salvatore significa amarle fino a dare la vita per loro - chiamandole per nome è un fatto **personale**, che diventa però **relazionale** quando seguono la sua voce. Quindi si tratta veramente di una forma d’amore. Questa è la lezione maggiore che possiamo imparare dall’autore del Vangelo di Giovanni.

La Vita in Pienezza

La Carta della Famiglia Salvatoriana ci ricorda la nostra vocazione di lavorare affinché tutti i popoli ovunque possano vivere la “vita in pienezza tramite Gesù Salvatore.”⁵ (Carta, par. I, nr. 1) Piazziamo dunque il nostro Carisma solidamente tra due

**“Universalità
...continuando l’opera
vivificatrice di Gesù, che porta
la salvezza a tutto il creato e la
liberazione da tutto ciò che
costituisce una
minaccia alla pienezza
della vita.”**

interpretazioni della salvezza. Quando portiamo altri alla pienezza della vita, siamo agenti di Dio, aiutandolo a realizzare il suo piano ora. Siccome però il punto d’arrivo è la pienezza della vita in eterno, a cui Dio chiama tutti, aiutiamo anche a portare la gente e tutto il creato ad un insieme in Cristo, che sarà la nostra dimora eterna in cielo. Vogliamo *PORTARE* tutti/tutte alla pienezza della vita! E dando una risposta alla chiamata di Dio con la nostra vita, lo aiutiamo ad introdurre *il processo salvifico*. Però vogliamo anche che tutta la gente – dandosi completamente a Lui - possa conoscere ed

Carta # 5
amare Iddio in modo totale. Però questo verrà pienamente realizzato in cielo quando – come sopra indicato – Dio sarà tutto per tutti. Come detto da Sant’Agostino, “riposeremo” (pienamente e completamente) in Dio – nel suo proprio *Essere*. Annotiamo qui che – in un certo senso – il pvero *Essere* di Dio è il punto d’arrivo del processo salvifico. Vivremo per Dio, vivremo in Dio e loderemo il sacro nome di Dio per sempre. Nel Vangelo di Giovanni, in cui Gesù e suo Padre sono una sola cosa, il nostro Salvatore Gesù Cristo sarà il punto d’arrivo del processo salvifico. Egli disse: “...io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti/tutte a me” (Giov 12, 32). Noi, le persone salvate dunque, saremo incorporate nel Corpo mistico di Cristo (1Cor 12, 12-27), per edificare insieme quell’*Essere* che è Cristo giunto alla piena maturità (Ef 4, 13).

Leggendo i segni interiori del tempo

I/le Salvatoriani/e sono chiamati/e a “leggere i segni del tempo,”⁶ (cf. *Gaudium et Spes*, n° 4) e ad agire di conseguenza, affinché i nostri ministeri arrivino al massimo risultato. Tante storie e notizie di tutto il mondo chiedono la nostra attenzione. Possiamo addirittura consumarci nell’ascoltarle e cercarvi i segni del tempo. Sarà strano, ma talvolta i segni del tempo più importanti vengono silenziosamente tenuti dentro nel cuore e nella mente del popolo. Guardate queste affermazioni: alcune persone dicono: “Credo in Dio,” oppure “credo in Gesù,” ma pregano poco e ancora meno si fanno vedere in chiesa. Dov’è il loro amore per l’Eucaristia? Per la Parola di Dio che nutre ed anima? Per la Chiesa Cattolica? Qualcuno teme di poter eventualmente andare all’inferno, mentre spera però di passare il Giudizio finale ed entrare in cielo. Altri soffrono del loro rapporto molto incerto con un Dio, che è giusto, misericordioso, amorevole e conosce tutto di noi. Alcuni cristiani mettono in dubbio l’esistenza dell’inferno e sperano che l’amore di Dio possa ovviare e farli entrare in cielo senza subire il Giudizio. Altri ancora professano meticolosamente la loro fede e pregano assiduamente senza sapere come abbracciare Dio come Amico loro!

**Il ns. spirito di
universalità... Ci apriamo
agli interrogativi ed alle
sfide della nostra epoca
storica, consentendo ai
segni del tempo di svelare i
modi ed i mezzi da
utilizzare.**

Carta # 8a

Se questo ed altro occupa il cuore e la mente dei cristiani, forti o deboli che siano, cosa invece occupa il cuore e la mente dei non-cristiani? Alcuni credono in Allah ed il suo profeta, ma considerano Cristo al massimo con un distaccato senso di rispetto. Alcuni credono negli insegnamenti di Buddha, mentre altri lo rispettano e onorano profondamente. I nostri fratelli/sorelle ebrei accettano tutte le Sacre Scritture ebraiche, ma non quelle cristiane. La lista dei credi non-cristiani nel mondo è lunga e varia! Come dobbiamo avvicinarci a loro con

la Buona Novella di Gesù Cristo? Come faremo loro sapere il messaggio salvifico del Crocifisso? Questi pensieri appartengono ai segni del tempo piuttosto “tranquilli”, ma toccano comunque direttamente il nostro Carisma. In mezzo a loro, ogni persona – cristiana, ex-cristiana e non-cristiana – richiede la nostra completa attenzione. Potranno chiederci di nascosto: ‘cos’è la salvezza?’ e: ‘saremo salvati?’ oppure ... non chiedono proprio nulla. Nella loro ignoranza non hanno forse nessuna idea di Dio, Creatore amorevole, di Gesù Salvatore o dello Spirito Santo, che opera in noi.

Il Padre Francesco Jordan e la Madre Maria degli Apostoli si preoccuparono molto di ciò che toccava il cuore e la mente della gente. Essendo Jordan un discepolo di Gesù e sentendosi chiamato a fondare una Società che collaborasse con Dio per la salvezza delle anime, il P. Jordan fondò un gruppo di persone: uomini e donne laici, Suore, Fratelli e sacerdoti, per lavorare insieme come team ed invadere il mondo come apostoli, animando tutti i popoli a raggiungere la fede profonda ed amorevole in Gesù Cristo, Figlio di Dio e nostro Salvatore! Tali apostoli avrebbero trovato la gente nascosta ed avrebbero lavorato con coraggio, in modo positivo e talvolta usando perfino il buon umore, per correggere eventuali malintesi e rimpiazzarli con la verità di Dio, che li avrebbe guidato se erano aperti alla sua Parola, alle innovative ed esaurienti spiegazioni, all’aldilà, al cielo, all’inferno, al piano, all’aiuto ed al perdono di Dio, alla Chiesa di Cristo, ai sacramenti ecc. – tutte cose dateci per amore....

Noi seguiamo l’ispirazione e la guida di Padre Jordan e della Madre Maria degli Apostoli per proclamare – malgrado tutti i dubbi e timori – che Gesù è veramente la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Gesù (Giov 14, 6). Come garanzia per la pienezza della vita in eternità, Gesù è la via, la vera fonte di vita e la vita stessa di Dio!

Salvezza: Conducendo Altri Negli Spazi Liberi Ed Aperti

La salvezza è anche: condurre la gente verso la libertà verso gli spazi aperti. Questo modello, seguito negli anni 1970, è ancora valido. Sulla sua base si trova l’atto salvifico di Dio nei confronti degli Ebrei, diventati schiavi in Egitto e dove condussero una vita misera e dolorosa: “erano costretti a lavorare, a fabbricare mattoni di argilla e ogni sorta di lavoro nei campi: e tutti questi lavori li obbligarono con durezza” (Es 1, 14). Dio li liberò dalla schiavitù! Guidati da Mosè, Dio li condusse fuori dall’Egitto con degli prodigi. Anche noi Salvatoriani/e siamo chiamati/e a condurre la gente fuori dai rifugi e dalle cantine, a liberarli dalle catene, dai timori interiori. Dobbiamo bendare le ferite, assicurare loro delle cure mediche e dell’acqua fresca. Dobbiamo asciugare le loro lacrime e farli sorridere, sempre se Dio vuole. Dobbiamo chiedere aiuto al Salvatore per portarli nella Terra Promessa di pace e serenità, di gioia e speranza. Anche questa è la vita in pienezza promessaci da Gesù.

Gesù Cristo: Alfa Ed Omega

Gesù Cristo è la vita stessa... la pienezza della vita. Se noi Salvatoriani/e dobbiamo avere una teologia della salvezza, vorrei terminare con questo pensiero: Il Salvatore che guida il nostro passo, il Bambino che nacque come uomo, il Giovanotto che fece domande intelligenti, il Predicatore, l’Amico del Battista, il Rabbino, il Guaritore, il Dispensatore di cibo per sfamare migliaia di persone, l’Amico di peccatori, esclusi, di donne, bambini, espropriati, dimenticati, poveri e degli ‘anawim’, il Servo Sofferente e Crocifisso, il Signore Risorto, il Maestro degli apostoli, il Figlio di Maria ... è Lui la Vita Divina! Tutto ciò che possiamo dire della salvezza conduce a Lui. È Lui Alfa ed Omega, il Primo e l’Ultimo (cf. Ap 1, 8). Cristo della nostra Vita salvaci!

Domande Per La Riflessione

1. Alla luce di questo articolo, rileggete la Carta della Famiglia Salvatoriana.
 - a. Annotate parole o frasi che vi dicono qualcosa e domandatevi: “Cosa mi viene detto e come risponderò?”
 - b. Come potrebbe essere implicata la Famiglia Salvatoriana – sia dal punto di vista locale che globale?
2. Alla luce di questo articolo, domandatevi: se dovessi revisionare la Carta della Famiglia Salvatoriana, cosa cambierei e cosa aggiungerei?
3. Quale è la vostra visione personale di fronte ad una Teologia Salvatoriana della Salvezza?

Annotazioni

¹ St. Agostino, *Confessioni*, Libro I, 1; tradotto in inglese/ Introduzione ed Annotazioni di Henry Chadwick, Oxford University Press, Oxford, New York, 1991, p. 3.

² Tutti i testi biblici sono stati presi da: *The Catholic Study Bible*, Donald Senior, Genl. Ed.; Oxford University Press, New York, Oxford, 1990; contenente la *New American Bible* con il Nuovo Testamento, Confraternita della Dottrina Cristiana, 1986.

³ I passaggi presi da Vaticano II sono contenuti in: *The Conciliar and Post Conciliar Documents*, Austin Flannery, O.P., Genl. Ed.; Costello Publishing Co., Northport, New York, 1975. qui p. 350.

⁴ tutti i passaggi della Carta sono stati presi dalla: Carta della Famiglia Salvatoriana, Ottobre, 2012, versione pdf, *SDS Family Charter EN*, sulla website: <http://www.sds.org/about-us/salvatorian-family/charter>.

⁵ Regola di Vita, Costituzioni e Statuti Generali della Congregazione delle Suore del Divin Salvatore, promulgazione ed introduzione di Sr. Irmtraud Forster, Superiora Generale, in Roma, 29 Aprile 1988.

⁶ Flannery, p. 905.